



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - BANDI CORSI E CONCORSI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO

REDAZIONE – EMAIL

Numero 15 – 18 ottobre 2011

BRUXELLES INFORMA

Et voilà la nouvelle PAC 2014-2020	Pag. 2
Tutti i testi delle proposte di regolamento su internet	Pag. 3
Commenti e reazioni dall'Unione Europea	Pag. 3
Flash dalla stampa europea	Pag. 6

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Restituzione contributi PAC	Pag. 7
Cresce l'impegno UE per la ricerca	Pag. 7
Rapporto 2011 sulla fame nel mondo	Pag. 8

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

La Riforma della PAC vista dall'Italia	Pag. 9
MiPaaf: un forte impegno da parte di tutti per correggere la proposta	Pag. 9
Coldiretti, una riforma tutta in salita	Pag. 9
CIA, no ai tagli delle risorse, più tutela dei redditi	Pag. 9
Confagricoltura, una proposta che non sostiene la competitività delle imprese	Pag. 10
Copagri, una riforma tra luci e ombre	Pag. 10
Il mondo del biologico, tra cambiamento e tagli spunta il "greening"	Pag. 11
WWF delusa per una proposta che favorisce l'agricoltura intensiva	Pag. 11
La Riforma della PAC vista dal Veneto	Pag. 12
Notizie sul PSR Veneto	Pag. 15

BRUXELLES INFORMA

Et voilà la nouvelle PAC 2014-2020

La Commissione europea ha presentato le proposte legislative con le quali intende dar vita ad nuovo partenariato tra l'Europa e gli agricoltori. Una riforma – a detta di molti – con una forte impronta francese

L'Esecutivo ha presentato il 12 ottobre scorso il documento di riforma della Politica Agricola Comune (PAC) per il dopo il 2013. Il progetto mira a rafforzare la competitività, la sostenibilità e il consolidamento dell'agricoltura su tutto il territorio europeo, così da garantire ai cittadini un'alimentazione sana e di qualità, tutelare l'ambiente e favorire lo sviluppo delle zone rurali. Secondo la Commissione, la nuova PAC permetterà di promuovere l'innovazione, rafforzare la competitività – sia dal punto di vista economico che ecologico – del settore agricolo, far fronte ai cambiamenti climatici, sostenere l'occupazione e la crescita. La riforma recherà così un contributo decisivo alla strategia "Europa 2020". Secondo le intenzioni, la nuova PAC sarà più semplice ed efficace. Per evitare inutili oneri amministrativi, la Commissione propone infatti di semplificare diversi meccanismi, in particolare i requisiti di condizionalità e i sistemi di controllo, senza comunque diminuirne l'efficacia. Inoltre, sarà semplificato il sostegno ai piccoli agricoltori che avranno diritto a un assegno forfettario annuo che va da 500 a 1.000 euro per azienda. Sarà incoraggiata la cessione di terreni da parte dei piccoli agricoltori che cessano l'attività ad altri agricoltori che intendono ristrutturare la propria azienda. La nuova PAC può essere sintetizzata in dieci punti chiave.

1) Aiuti al reddito più mirati per dinamizzare la crescita e l'occupazione

Per valorizzare al meglio il potenziale agricolo dell'UE, la Commissione propone di sostenere il reddito degli agricoltori in modo più equo, semplice e mirato. L'aiuto di base riguarderà solo gli agricoltori in attività. Sarà decrescente a partire da 150.000 euro con un massimale annuo di 300.000 euro per azienda, pur tenendo conto del numero di posti di lavoro creati nelle aziende agricole. Inoltre, gli aiuti verranno distribuiti in modo più equo tra agricoltori, Regioni e Stati membri.

2) Strumenti di gestione delle crisi più reattivi e adeguati alle nuove sfide economiche

La volatilità dei prezzi rappresenta un minaccia per la competitività a lungo termine del settore agricolo. La Commissione propone reti di sicurezza più efficaci e più reattive per i comparti maggiormente esposti (intervento pubblico e ammasso privato) e suggerisce di incentivare la creazione di assicurazioni e fondi di mutualizzazione.

3) Un pagamento "verde" per conservare la produttività a lungo termine e tutelare gli ecosistemi

Al fine di rafforzare la sostenibilità ecologica del settore agricolo e di valorizzare gli sforzi compiuti dagli agricoltori, la Commissione propone di riservare il 30% dei pagamenti diretti alle pratiche che consentono un uso ottimale delle risorse naturali. Si tratta di pratiche semplici ed efficaci dal punto di vista ecologico, ovvero: diversificazione delle colture, conservazione dei pascoli permanenti, salvaguardia delle riserve ecologiche e del paesaggio.

4) Ulteriori finanziamenti per la ricerca e l'innovazione

Al fine di dar vita ad un'agricoltura della conoscenza che sia anche competitiva, la Commissione propone di raddoppiare gli stanziamenti destinati alla ricerca e all'innovazione in campo agronomico e di fare in modo che i risultati della ricerca si concretizzino nella pratica attraverso un nuovo partenariato per l'innovazione. Questi fondi permetteranno di promuovere il trasferimento del sapere e la prestazione di consulenza agli agricoltori, nonché di sostenere progetti di ricerca utili per l'attività agricola, stimolando una cooperazione più stretta tra il settore agricolo e la comunità scientifica.

5) Una filiera alimentare più competitiva ed equilibrata

Pur situandosi all'origine della filiera alimentare, l'agricoltura è molto frammentata e poco strutturata. Per rafforzare la posizione degli agricoltori la Commissione propone di sostenere le Organizzazioni di Produttori e quelle interprofessionali e di sviluppare le filiere corte dal produttore al consumatore, senza troppi intermediari. D'altra parte, le quote zucchero, che hanno perso la loro ragione d'essere, non saranno mantenute al di là del 2016.

6) Incoraggiare le iniziative agroambientali

Vanno prese in considerazione le specificità di ogni territorio e vanno incoraggiate le iniziative agroambientali a livello nazionale, regionale e locale. A tal fine, la Commissione propone che tra le priorità della politica di Sviluppo rurale figurino la salvaguardia e il ripristino degli ecosistemi, la lotta ai cambiamenti climatici e l'uso efficiente delle risorse.

7) Facilitare l'insediamento dei giovani agricoltori

Due terzi degli agricoltori hanno più di 55 anni. Per incentivare l'occupazione e incoraggiare le giovani generazioni a dedicarsi all'attività agricola, la Commissione propone di istituire una nuova agevolazione all'insediamento destinata agli agricoltori che hanno meno di quarant'anni, per sostenerli durante i primi cinque anni di vita del loro progetto.

8) Stimolare l'occupazione rurale e lo spirito d'impresa

Al fine di promuovere l'occupazione e l'imprenditorialità, la Commissione propone una serie di misure intese a stimolare l'attività economica nelle zone rurali e a incoraggiare le iniziative di sviluppo locale. Verrà creato, ad esempio, un "kit di avviamento" per sostenere i progetti di microimpresa, con finanziamenti fino a 70.000 euro per un periodo di cinque anni. I gruppi d'azione locale LEADER saranno rinforzati.

9) Maggiore attenzione alle zone fragili

Per evitare la desertificazione e preservare la ricchezza dei nostri territori, la Commissione offre la possibilità agli Stati membri di fornire un maggiore sostegno agli agricoltori che si trovano in zone soggette a vincoli naturali, grazie a un'indennità supplementare. Si tratta di un aiuto che andrà ad aggiungersi a quelli già disponibili nel quadro della politica di Sviluppo rurale.

10) Una PAC più semplice ed efficace

Per evitare inutili oneri amministrativi, la Commissione propone di semplificare diversi meccanismi della PAC, in particolare i requisiti di condizionalità e i sistemi di controllo, senza peraltro diminuirne l'efficacia. Inoltre, sarà semplificato anche il sostegno ai piccoli agricoltori. Questi ultimi avranno diritto a un assegno forfettario annuo che va da 500 a 1.000 EUR per azienda. Sarà incoraggiata la cessione di terreni da parte dei piccoli agricoltori che cessano l'attività ad altri agricoltori che intendono ristrutturare la propria azienda.

Tutti i testi delle proposte di regolamento su internet

Le nuove proposte legislative per la PAC 2014-2020 consistono in quattro regolamenti principali riguardanti: i pagamenti diretti alle imprese agricole; l'Organizzazione Comune dei Mercati; le politiche per lo Sviluppo rurale; il finanziamento, la gestione e il monitoraggio della PAC. Inoltre, le proposte della Commissione contemplano alcuni regolamenti di accompagnamento. Tutti i testi, oltre ad alcune sintesi e presentazioni (in lingua inglese) sono consultabili e scaricabili sul sito internet:

http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/legal-proposals/index_en.htm I testi in italiano sono attesi per il giorno 20 ottobre.

Commenti e reazioni dall'Unione Europea

Dacian Ciolos, Commissario europeo all'Agricoltura

Il Commissario rumeno Ciolos, vera anima di questa ennesima riforma della PAC, nel presentare i passaggi salienti della proposta legislativa, ha sottolineato che i decenni a venire saranno cruciali per gettare le basi di un'agricoltura forte e capace di affrontare i cambiamenti climatici e la concorrenza internazionale, rispondendo nel contempo alle attese dei cittadini. "L'Europa – ha detto Ciolos - ha bisogno degli agricoltori e gli agricoltori hanno bisogno del sostegno dell'Europa. Questa proposta dimostra la determinazione della Commissione a mantenere una forte politica reattiva e moderna in tutta l'UE. Forse l'unica politica veramente condivisa, non solo in campo economico, ma che copre gli aspetti territoriali e la gestione delle risorse naturali".

Paolo De Castro, Presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo

Per De Castro questa riforma è straordinariamente importante perché accompagnerà gli agricoltori in un'era nuova, in cui la volatilità diventerà un fenomeno sistematico e gli agricoltori avranno bisogno di nuovi strumenti per gestire una situazione inedita quanto difficile. Le proposte presentate dal Commissario Ciolos – ha detto De Castro - si collocano in uno scenario agricolo particolare, radicalmente mutato: "siamo ben

consapevoli di cosa significherebbe un arretramento del nostro potenziale produttivo: rinunciare a due tra le più importanti sfide che l'agricoltura ha di fronte, quella della food security e quella del ruolo ambientale e sociale dei milioni di agricoltori che oggi popolano l'Europa rurale. Sfide che richiedono una riforma ambiziosa e capace di coniugare due esigenze apparentemente inconciliabili: produrre di più e inquinare meno". De Castro ha anche ricordato che quello attuale è un banco di prova importante dal punto di vista istituzionale: "per la prima volta la riforma della PAC è sottoposta alla procedura di codecisione, vale a dire che il ruolo del Parlamento europeo sarà ben più importante che in passato".

Mercedes Bresso, Presidente del Comitato delle Regioni

Le proposte della Commissione sulla PAC dopo il 2013 - secondo Mercedes Bresso - sono un passo avanti ma non sufficiente, in quanto vanno liberate più risorse per le piccole aziende agricole. La Presidente del Comitato delle Regioni (CdR) ha giudicato dunque poco convincenti le proposte dell'Esecutivo, pur accogliendo favorevolmente la condizionalità del versamento degli aiuti alle pratiche agricole rispettose dell'ambiente. Proposte che "rappresentano un salutare progresso, destinato a rafforzare la svolta ambientale della PAC, ma non consentono ancora una convergenza rapida tra gli Stati membri: il passo avanti compiuto è infatti troppo timido, insufficiente per garantire quell'equità tra territori e tra imprese agricole più volte invocata dal CdR".

Le soglie degli aiuti

Mercedes Bresso si è anche detta delusa dalla definizione, molto attesa, di "agricoltori attivi", che reputa eccessivamente ampia. Ha insistito sull'importanza di garantire la degressività e fissare un massimale degli aiuti: "sono questi i soli strumenti per accelerare la convergenza degli aiuti e assicurare maggiore giustizia ed equità tra gli agricoltori. Per fare ciò, è assolutamente necessario abbassare le soglie proposte dalla Commissione, in modo da liberare maggiori risorse per le piccole imprese agricole e le regioni svantaggiate". Ha comunque espresso soddisfazione per il fatto che sia stata accolta la proposta del CdR di aiutare gli agricoltori delle zone svantaggiate e di montagna. Inoltre: "gli strumenti di regolazione pubblica sono essenziali per il mantenimento delle imprese agricole in tutti i territori. Senza interventi regolatori i territori più svantaggiati si trovano eccessivamente esposti alle incertezze dei mercati".

FEASR

Giudizi altrettanto circostanziati sono stati espressi in merito al regolamento sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), che rientra ormai nel quadro strategico comune, al pari dei fondi strutturali e del Fondo europeo marittimo e per la pesca. "Eccezione fatta per alcuni segnali positivi, come il sostegno a mercati locali e circuiti brevi di produzione nonché alla qualità dei prodotti, a strategie di sviluppo locale che associano i piccoli centri, alla cooperazione transnazionale e all'innovazione, non vedo molti cambiamenti rispetto alla regolamentazione vigente. Ho l'impressione che, ancora una volta, il modello settoriale, nazionale e professionale prevalga sull'approccio territoriale e strategico".

Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione europea

Il vicepresidente della Commissione UE ha manifestato la sua volontà ad impegnarsi per sostenere le attività imprenditoriali di un settore dove operano tante piccole e medie aziende. L'obiettivo è quello di dar vita ad un'azione realmente incisiva per salvaguardare gli agricoltori che non possono continuare a operare in un contesto privo delle indispensabili certezze.

Organizzazioni agricole europee Copa-Cogeca

Reagendo alle proposte della Commissione europea sulla futura PAC, il Copa-Cogeca ha chiesto che sia dato maggior rilievo a delle misure che migliorino la redditività e la produttività dell'agricoltura e del settore agroalimentare dell'UE e che risultino al contempo positive per l'ambiente. Ciò è essenziale se si vuole che vi sia abbastanza cibo per sfamare, a un prezzo abbordabile, una popolazione mondiale in aumento. Gli agricoltori dovranno anche affrontare maggiori avversità meteorologiche e mutamenti di lungo termine delle condizioni climatiche. Gli agricoltori dovranno adattarsi, investire e ammodernarsi per raccogliere l'insieme di queste sfide. Le misure di promozione della crescita verde, così come proposto dal Copa-Cogeca, rappresentano l'unica maniera per superare tale combinazione di sfide. I Presidenti del Copa e della Cogeca ritengono che "non ha senso imporre a ogni azienda agricola di smettere di produrre su una determinata percentuale della propria superficie (set-aside ecologico) quando la domanda alimentare mondiale è prevista in aumento del 70% entro il 2050 e la produzione è minacciata da avversità più frequenti, come siccità,

inondazioni e tempeste. Le proposte contraddicono anche la Strategia "Europa 2020" della Commissione per la crescita e l'occupazione".

L'importanza del mantenimento dei pagamenti diretti

Da parte sua, il Presidente del Copa, Gerd Sonnleitner, ha sottolineato che "l'agricoltura e il settore agroalimentare dell'UE assicurano un posto di lavoro a circa 40 milioni di persone nelle zone rurali dell'UE, costituiscono il nerbo di quelle regioni e forniscono derrate alimentari di alta qualità a 500 milioni di consumatori. Eppure, il reddito medio degli agricoltori europei rappresenta soltanto la metà del livello del guadagno medio. Ecco perché è essenziale mantenere i pagamenti diretti destinati agli agricoltori se si vuole che il settore agricolo continui a garantire tali benefici. Oggi, molti giovani non sono disposti a rilevare le aziende e gli agricoltori più anziani abbandonano il settore per via della drammatica situazione economica. Ciò non è né sostenibile né accettabile". Ha poi aggiunto che "proprio per questo motivo, la futura PAC deve incentrarsi sul miglioramento delle prestazioni economiche delle famiglie degli agricoltori e delle cooperative, così da consentire loro di ricavare migliori guadagni dal mercato. Siamo preoccupati per il fatto che i piani della Commissione, i quali propongono ulteriori vincoli ambientali obbligatori per gli agricoltori, lungi dal raggiungere tale obiettivo, non faranno altro che imporre ulteriori e gravosi oneri a carico degli agricoltori europei, minacciando così la loro competitività e la loro redditività.

Tutela ambientale: soluzioni di reciproco vantaggio

Gli agricoltori stanno già facendo molto per l'ambiente e sono disposti a fare di più. Ma tutto ciò deve basarsi su soluzioni di reciproco vantaggio (win-win) tanto per l'ambiente quanto per la crescita. Gli agricoltori devono avere la possibilità di scegliere le misure più appropriate per la propria azienda". Sonnleitner ha inoltre aggiunto: "Sosteniamo il principio secondo il quale i pagamenti della PAC nel primo pilastro devono essere destinati agli agricoltori attivi, ma gli Stati Membri potrebbero richiedere una certa flessibilità per fare in modo che tale obiettivo sia effettivamente raggiunto. La Commissione sta seguendo la giusta direzione per quanto concerne la redistribuzione dei pagamenti diretti, ma deve essere rispettata la necessità di un trattamento equo e corretto di tutti gli agricoltori prendendo in considerazione le diverse situazioni. L'allontanamento dai pagamenti storici determinerà anche una maggiore armonizzazione, ma gli Stati membri hanno bisogno di tempo e flessibilità per compensare gli effetti negativi subiti dagli agricoltori. Un elemento molto positivo della proposta della Commissione è l'introduzione di partenariati europei per l'innovazione finalizzati a contribuire a migliorare i legami fra ricercatori, agricoltori e consulenti".

Misure efficaci e flessibili per gestire il mercato

Il Presidente della Cogeca, Paolo Bruni, ha evidenziato invece la necessità di misure efficaci e flessibili per gestire il mercato. "Tali misure sono essenziali tenuto conto della volatilità crescente sui mercati. Tuttavia, le misure di mercato proposte dalla Commissione e l'introduzione di un fondo di emergenza vanno esaminate in maniera più approfondita per appurare se offriranno una stabilità sufficiente su un mercato sempre più volatile". Ha poi aggiunto che "è essenziale rafforzare la posizione delle organizzazioni di produttori nella catena alimentare al fine di soddisfare la domanda alimentare che è in aumento a livello mondiale. Oggi, gli agricoltori si trovano a dover affrontare l'enorme potere di acquisto della Grande Distribuzione Organizzata e percepiscono soltanto una frazione del prezzo di vendita al dettaglio. Questa situazione deve essere migliorata in occasione della riforma. Il mondo agricolo deve ottenere ricavi più elevati dal mercato. Le misure volte a rafforzare le organizzazioni di produttori devono rientrare nel contesto delle proposte della Commissione europea relative alla futura PAC. Ad esempio, con la riforma dell'OCM ortofrutticolo e dell'OCM lattiero-caseario, il ruolo delle organizzazioni di produttori è stato consolidato. Ciò deve essere fatto anche in altri settori. Per quanto concerne il settore lattiero-caseario, i piani della Commissione europea per il futuro del settore si concentrano sul consolidamento dei rapporti contrattuali tra gli agricoltori e i trasformatori affinché essi possano ottenere un miglior prezzo per il loro prodotto".

PAC: unica politica europea veramente "comune"

Bruni ha inoltre sottolineato: "Accogliamo favorevolmente, come passo nella giusta direzione, l'estensione della copertura dei prodotti per il riconoscimento delle organizzazioni di produttori e delle loro associazioni, nonché delle organizzazioni interprofessionali, oltre alle proposte della Commissione relative al settore del latte. Tuttavia, il Copa-Cogeca è estremamente preoccupato per la mancanza, nella proposta della Commissione europea, di una definizione chiara di organizzazione di produttori. Inoltre, le regole dell'UE in materia di concorrenza devono essere adattate per aiutare le organizzazioni di produttori, come le

cooperative, a crescere di dimensioni e di scala". In conclusione, il Presidente della Cogeca ha ribadito che la PAC è l'unica politica veramente comune e ha apportato un contributo importante ed efficace alla costruzione europea. "Il Copa-Cogeca vuole garantire in futuro il mantenimento di una politica agricola comune forte, dinamica e innovativa, dotata di un solido bilancio europeo. Noi continueremo a batterci per questo obiettivo e sollecitiamo i Ministri dell'UE, gli eurodeputati e la Commissione europea a garantire che nei 27 Stati Membri vi possa essere in futuro un settore agroalimentare redditizio che contribuisca alla vitalità delle zone rurali. (Fonte: cc)

Flash dalla stampa europea

Gran Bretagna

In un momento in cui il governo di Westminster sta tagliando la spesa pubblica, i Ministri del Regno Unito sostengono che il budget per le sovvenzioni agricole deve essere drasticamente limitato. Sostenere la PAC costa ad una famiglia britannica media di quattro persone circa 488 euro l'anno. (BBC)

I disaccordi del mondo circa un forte sussidio all'agricoltura, spingono ambientalisti e ricchi europei a pagare prezzi più alti per i prodotti alimentari in cambio di maggior spazio verde, contro i consumatori e gli agricoltori che sostengono che la riforma limiterà la capacità dell'Europa di produrre cibo a sufficienza.

Il Regno Unito è leader di un piccolo gruppo di Paesi che vogliono più tagli alle sovvenzioni agricole, mentre Francia, Polonia ed altre potenze del settore vogliono il maggior aiuto possibile per gli agricoltori.

(The Wallstreet Journal).

Francia

L'Unione Europea propone una PAC più "giusta", chiamata a diventare più "verde" e più equa tra gli agricoltori e tra i Paesi. (Le Figaro).

Spagna

Il settore agricolo spagnolo rifiuta la riforma della PAC. Il "forfait" per ettaro minaccia i redditi degli agricoltori. L'opposizione alla proposta di riforma della PAC per il periodo 2014-2020 non è solo questione del governo spagnolo, e in particolare del Ministro Rosa Aguilar. Le organizzazioni agricole ASAJA, UPA, COAG e le cooperative agroalimentari hanno espresso la loro totale opposizione a questa riforma. (El Pais).

Germania

Dall'UE meno soldi per gli agricoltori tedeschi. I grandi agricoltori in Germania avranno meno sovvenzioni dall'UE. Per la Germania, la maggior parte delle sovvenzioni agricole sarà trattenuta fino alla fine del decennio. Sono questi i titoli del Berliner Zeitung il giorno dopo la presentazione della nuova PAC. I pagamenti diretti agli agricoltori tedeschi dovrebbero scendere nel 2020 attorno ai 5,2 miliardi di euro annui. La novità è che perderanno un terzo delle sovvenzioni se non rispettano determinati requisiti ambientali. Le grandi aziende avranno un minor numero di sovvenzioni. Berlino farà fronte al limite delle sovvenzioni in quanto intende potenziare l'agricoltura della Germania dell'Est, grazie alla disponibilità di oltre 435 milioni di euro per il periodo 2014-2020. I negoziati tra l'UE e gli Stati Membri potrebbero durare fino alla fine del prossimo anno. Considerato comunque che la pianificazione finanziaria a lungo termine non è ancora disponibile, sono possibili dei cambiamenti nel capitolo agricolo. (Berliner Zeitung).

Malta

Secondo le nuove proposte di Riforma della PAC, gli agricoltori maltesi che ricevono pagamenti diretti UE rischiano di perdere due terzi del loro ammontare annuo entro il 2020. La riforma suggerisce di fare una media dei pagamenti diretti, ma se i fondi per i Programmi di Sviluppo Rurale saranno più mirati e Malta migliorerà la sua competitività, non ci sarà alcuno shock per l'importo complessivo ricevuto.

(The Times of Malta).

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Restituzione contributi PAC

La Commissione europea chiede agli Stati Membri la restituzione di 214 milioni di euro di spese agricole ritenute irregolari. All'Italia chiesti 70,9 milioni di euro

Gli Stati membri dovranno rimborsare alla Commissione europea un importo totale di 214 milioni di euro di contributi dei fondi della politica agricola europea che, in base alla procedura di liquidazione dei conti, risultano essere stati spesi in maniera irregolare. Questi importi riconfluiranno nel bilancio UE in seguito all'accertamento di violazioni delle norme sulla spesa agricola e di inadempienze nelle procedure di controllo applicate dai 27. Se infatti gli Stati Membri sono responsabili del pagamento e della verifica delle spese della PAC, spetta alla Commissione controllare che essi abbiano fatto un uso corretto dei fondi stanziati.

Paesi interessati

Saranno dunque recuperati fondi dai seguenti Stati Membri: Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Italia, Cipro, Malta, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Portogallo, Finlandia, Svezia e Regno Unito. Le principali rettifiche per Paese sono:

- 76,6 milioni di euro a carico della Svezia per carenze nel sistema di identificazione delle particelle agricole (SIPA) e nel sistema di informazione geografica (SIG), nei controlli amministrativi e nelle sanzioni relativi(e) alle spese per gli aiuti per superficie, comprese le misure di sviluppo rurale connesse alle superfici;
- 70,9 milioni di euro a carico dell'Italia per controlli tardivi nel settore del latte;
- 22,3 milioni di euro a carico della Danimarca per carenze nei sistemi SIPA -SIG, nei controlli in loco e nel calcolo delle sanzioni.

Per il dettaglio degli importi da recuperare in applicazione della decisione, per Stato membro e per settore, contattare la Redazione. (Fonte: ue)

Cresce l'impegno UE per la ricerca

Per il periodo 2014-2020 la Commissione europea propone di stanziare 80 miliardi di euro per progetti di ricerca al fine di promuovere la creazione di posti di lavoro e rendere l'Europa più competitiva

Nell'attuale periodo di programmazione 2007-2013, l'Unione Europea sta investendo più di 50 miliardi di euro nella ricerca attraverso il Settimo Programma quadro. Per il prossimo periodo 2014-2020, sempre in questo ambito, intende moltiplicare e di molto il proprio sforzo. Gli obiettivi dell'UE in materia di ricerca sono infatti importanti: nel contesto della Strategia "Europa 2020", gli Stati membri dell'UE si sono impegnati a investire entro il 2020 il 3% del PIL nella ricerca (1% di provenienza pubblica e 2% da investimenti delle imprese). Si stima che si potranno creare così fino a 3,7 milioni di posti di lavoro e dar luogo a circa 800 miliardi di euro di ulteriore PIL annuale. In questo ambito, l'UE continuerà ad investire sempre più. Tra il 2014 e il 2020, la Commissione propone un aumento del finanziamento del 46% ovvero fino a 80 miliardi di euro, rispetto ai 55 miliardi del periodo 2007-13. Nel quadro di questa proposta, la quota della ricerca e dell'innovazione nel bilancio UE aumenterebbe fino all'8,5% circa, rispetto al 6,7% del 2013.

Entro l'anno il dettaglio delle proposte

Verso la fine dell'anno la Commissione europea presenterà proposte più dettagliate per il nuovo programma Ricerca e innovazione ("Orizzonte 2020"), che comprenderà le Azioni Marie Curie e l'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia. Si moltiplicano anche le iniziative di stimolo politico. La Commissione europea ha appena invitato il settore pubblico e privato ad unire le forze per affrontare le principali sfide sociali con soluzioni fondate sulla ricerca e l'innovazione. Al centro della strategia ci deve essere una maggiore diffusione ed efficacia dei partenariati tra soggetti pubblici e privati e tra gli stessi enti pubblici. Le parole d'ordine sono semplificazione e flessibilità sotto il profilo amministrativo. È necessario eliminare i fattori che ostacolano e impediscono la ricerca transfrontaliera e che tutti i partner, inclusi gli Stati Membri dell'UE e il settore privato, si impegnino a lungo termine sul piano dei finanziamenti. Le proposte basate sulla nuova comunicazione della Commissione saranno integrate nel pacchetto "Orizzonte 2020" entro la fine dell'anno. (Fonte: ue)

Rapporto 2011 sulla fame nel mondo

I prezzi alimentari resteranno alti e volatili. I responsabili delle Agenzie ONU chiedono interventi efficaci

I prezzi alimentari sono destinati a rimanere sostenuti - e forse ad aumentare - e saranno caratterizzati da grande volatilità. E' quanto afferma il Rapporto annuale sulla fame nel mondo redatto congiuntamente da FAO, (l'Organizzazione ONU per l'alimentazione e l'agricoltura), IFAD (il Fondo Internazionale per lo sviluppo agricolo) ed il PAM (il Programma alimentare mondiale). Dal documento emerge che i Paesi più a rischio saranno quelli più deboli, dipendenti dalle importazioni, specialmente quelli africani. Molti di essi stanno ancora pagando le gravi conseguenze della crisi alimentare e di quella economica del 2006-2008. Crisi come queste, compresa quella nel Corno d'Africa "mettono a rischio i nostri sforzi per raggiungere l'obiettivo di sviluppo del millennio di dimezzare entro il 2015 la proporzione di persone che soffrono la fame", mettono in guardia i promotori del rapporto.

Un dato inaccettabile

Anche se gli obiettivi di sviluppo del millennio venissero raggiunti per il 2015, nei Paesi in via di sviluppo rimarrebbero comunque circa 600 milioni di persone sottanutrite. E che 600 milioni di persone soffrano di fame cronica non è accettabile. L'intera comunità internazionale deve agire oggi ed agire in modo efficace per mettere al bando l'insicurezza alimentare dal pianeta. I Governi devono garantire un contesto normativo trasparente e sicuro, un contesto che promuova gli investimenti privati e faccia incrementare la produttività agricola. E' necessario ridurre lo spreco di cibo nei Paesi sviluppati attraverso l'informazione e con politiche adeguate, e ridurre le perdite nei Paesi in via di sviluppo con investimenti lungo tutta la catena alimentare, specialmente nella fase del dopo raccolto e della trasformazione alimentare. Una gestione più sostenibile delle nostre risorse naturali, delle foreste e del patrimonio ittico è cruciale per la sicurezza alimentare dei più poveri.

Investimenti di lungo termine

Economie più forti e prezzi alimentari sostenuti rappresentano però incentivi per maggiori investimenti di lungo termine nel settore agricolo, che possono contribuire a migliorare la sicurezza alimentare nel lungo periodo. Quando gli agricoltori reagiscono all'aumento dei prezzi con un incremento della produzione è fondamentale far leva sulla loro risposta di breve termine con maggiori investimenti in agricoltura, ponendo l'accento su tutte quelle iniziative che vadano a sostegno dei piccoli contadini, che sono in molti Paesi in via di sviluppo i principali produttori di cibo. Contemporaneamente, occorrono reti di protezione sociale mirate ad alleviare l'insicurezza alimentare nel breve periodo, che devono essere programmate in anticipo, d'intesa con le popolazioni più vulnerabili. Il Rapporto sottolinea che gli investimenti in agricoltura rimangono l'elemento essenziale per una sicurezza alimentare duratura. I settori chiave verso cui dirigere questi investimenti sono l'irrigazione, migliori pratiche di gestione della terra e lo sviluppo di sementi di migliore qualità mediante la ricerca agricola. Questo aiuterebbe a ridurre i rischi produttivi con cui devono fare i conti gli agricoltori, specialmente quelli su piccola scala, ed a mitigare la volatilità dei prezzi.

Gli investimenti privati

Le iniziative private di milioni di agricoltori ed imprenditori rurali formeranno il grosso degli investimenti agricoli. Prezzi alimentari sostenuti hanno anche fornito incentivi per maggiori investimenti da parte delle imprese (comprese entità pubbliche e private internazionali) in tutti i settori della catena produttiva. E' importante però, sottolinea il Rapporto, che tutti gli investimenti tengano in considerazione e rispettino i diritti di tutti gli esistenti fruitori della terra e delle relative risorse naturali, avvantaggino le comunità locali, promuovano la sicurezza alimentare e la sostenibilità ambientale e contribuiscano all'adattamento ed alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico. Insieme ad un incremento degli investimenti, una maggiore prevedibilità delle politiche ed una generale apertura al commercio sono strategie più efficaci rispetto ad altre come il divieto alle esportazioni. Politiche commerciali restrittive possono proteggere i prezzi nazionali dalle fluttuazioni dei prezzi internazionali, ma tali restrizioni spesso aumentano la vulnerabilità della produzione nazionale a possibili shock, non riuscendo così a ridurre la volatilità dei prezzi a livello nazionale. Misure commerciali restrittive inoltre rischiano di far aumentare la volatilità ed i prezzi sui mercati internazionali. La migliore stima della FAO sul numero delle persone che soffrono la fame rimane per il 2010 quella di 925 milioni di persone, mentre per il periodo 2006-2008 era di 850 milioni. La metodologia usata dalla FAO per calcolare il numero di coloro che soffrono è al momento in fase di revisione ed è per questo che il Rapporto non fornisce stime per il 2011. (Fonte: fao)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

La Riforma della PAC 2014-2020 vista dall'Italia

L'Europa dà una forte sferzata alla PAC, diminuendo le risorse destinate all'Italia. Il nuovo piano della Commissione europea – 55 miliardi annui, il 40% del bilancio dell'UE, lo 0,5 % del PIL - prevede un taglio di 287 milioni di euro all'agricoltura italiana. Gli aiuti diretti erogati dalla PAC per il periodo 2014-2020 saranno tagliati del 6,9%: si passerà quindi dai 4,13 miliardi del 2013 ai 3,84 del 2020. Ora prenderà il via un lungo e complesso negoziato che coinvolgerà il Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'UE ed il Parlamento europeo. Trattative che andranno di pari passo con i negoziati sul bilancio dell'Unione Europea per lo stesso periodo di programmazione nel cui ambito saranno assunte le decisioni relative alla dotazione finanziaria assegnata alla PAC. I negoziati dovrebbero concludersi nel secondo semestre del 2012, mentre l'approvazione definitiva dei regolamenti avverrà nei primi mesi del 2013. Vediamo, qui di seguito, alcuni commenti sulla nuova PAC, a cominciare da quelli del Ministro Saverio Romano.

MiPaaf: un forte impegno da parte di tutti per correggere la proposta

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Saverio Romano, ha commentato l'adozione delle proposte con soddisfazione per alcuni risultati raggiunti, ma anche con la consapevolezza che si è aperto un negoziato estremamente impegnativo durante il quale dovranno essere corretti alcuni orientamenti proposti dalla Commissione europea. "Anche per effetto dell'azione condotta dall'Italia - ha dichiarato Romano - è stata accantonata l'ipotesi di una distribuzione degli aiuti comunitari correlata esclusivamente alla superficie agricola dei Paesi Membri. Questa soluzione avrebbe penalizzato pesantemente i nostri agricoltori, togliendo ogni valore al lavoro ed alla qualità dei prodotti realizzati. Sono stati accolti anche alcuni suggerimenti avanzati dall'Italia, in particolare per quanto concerne la possibilità di erogare sostegni accoppiati fino al 10% del plafond nazionale. Tuttavia devo rilevare - ha aggiunto Romano - che le proposte della Commissione appaiono complessivamente insoddisfacenti. Le nuove misure inserite nelle proposte, a partire dagli obblighi ecologici, comportano nuovi oneri per le imprese ed un grande carico burocratico, senza comportare reali benefici per l'ambiente". In generale, secondo il Ministro, tutto l'impianto è caratterizzato da una forte complessità burocratica e da una eccessiva rigidità, che mal si adatta alla grande diversità dei modelli produttivi presenti in Europa. "Mancano inoltre - sottolinea Romano - misure dirette ad accrescere la competitività delle imprese e strumenti idonei a fronteggiare l'instabilità dei mercati. Anche le disposizioni dirette a migliorare il funzionamento della filiera e la trasparenza delle informazioni destinate ai consumatori non soddisfano le aspettative. Sarà necessario un forte impegno del Governo, delle Regioni e dei rappresentanti italiani nel Parlamento europeo per correggere l'impostazione delle proposte in modo da renderle più aderenti alle esigenze dei produttori e dei consumatori italiani. Abbiamo bisogno di una PAC più semplice e più efficace per sostenere lo sforzo delle imprese nell'era del mercato globale". (Fonte: min)

Coldiretti, una riforma tutta in salita

La proposta così com'è non va bene e si prospetta ora una trattativa tutta in salita, ma è certo che siamo pronti a mettere in campo ogni azione utile per realizzare una riforma della PAC più equa e giusta. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti, Sergio Marini, che sottolinea come "in un momento di forte crisi economica le risorse vanno indirizzate verso un'agricoltura che dà risposte in termini di competitività, occupazione, sicurezza alimentare e soprattutto verso chi l'agricoltura la fa sul serio e ci vive". Invece di definire gli agricoltori attivi in base a quello che effettivamente fanno, il testo li definisce solo in base alla quantità di aiuti che ricevono premiando così le rendite e le dimensioni e non certo il lavoro e gli investimenti. La proposta, tra l'altro, prevede una riduzione del budget che – evidenzia Coldiretti - l'Italia non merita affatto, anche considerando che aumenta in modo significativo il divario tra le risorse che il nostro Paese versa all'Unione Europea e quello che recupera attraverso la politica agricola. In gioco ci sono per l'Italia circa 6 miliardi di fondi comunitari all'anno per i prossimi sette anni, ma soprattutto il futuro di 1,6 milioni di imprese agricole che danno occupazione a circa un milione di dipendenti e che garantiscono il presidio territoriale di oltre 17 milioni di ettari di terreno coltivato totale dal quale nascono produzioni da primato che danno prestigio e competitività al Made in Italy nel mondo. (Fonte: cld)

CIA, no ai tagli delle risorse, più tutela dei redditi, favorire il ricambio generazionale

"La futura PAC dovrà porre al centro l'agricoltura e le imprese agricole. Il sostegno dovrà essere destinato agli agricoltori professionali e alle aziende che operano nel mercato dei prodotti e del lavoro. Vogliamo

sostenere gli imprenditori agricoli, non i percettori di rendite fondiari e parassitarie". Lo ha detto il Presidente della Cia, Giuseppe Politi, sottolineando che la nuova PAC "dovrà rispondere con efficacia ai bisogni degli agricoltori. Per questo motivo, davanti ai grandi cambiamenti che stanno caratterizzando il settore primario soprattutto a livello mondiale, è indispensabile che le risorse siano adeguate. Ogni taglio significa mettere in seria difficoltà i produttori che attualmente fanno i conti con una situazione complessa, con costi in continua crescita, prezzi non remunerativi e redditi in calo. Da qui la nostra netta contrarietà alla riduzione delle risorse per l'agricoltura, come risulta chiaro dalla proposta di bilancio della Commissione europea".

Aiuti agricoli: un'anomalia da superare

"Va superata l'anomalia della PAC – ha detto Politi - che concentra l'80% del sostegno sul 20% delle aziende e riserva il regime di aiuti ai beneficiari storici. Ribadiamo che il sostegno della PAC finalizzato all'innovazione e allo sviluppo delle aziende dev'essere separato da altre forme di sussidio a finalità sociale. Una politica di integrazione di reddito ed ammortizzatori sociali è necessaria in agricoltura per tutelare le aziende più deboli, garantire il mantenimento delle attività agricole nelle aree meno produttive e favorire il ricambio generazionale. Essa è cosa diversa rispetto a politiche a sostegno delle imprese". La PAC 2014/2020 – secondo la CIA - dovrà assumere tra i suoi obiettivi l'efficienza del mercato, prevedere tra le azioni il rafforzamento delle organizzazioni di produttori, la diffusione dell'economia contrattuale, il sostegno degli strumenti (assicurazioni e fondi di mutualità) per contenere gli effetti della volatilità dei prezzi e delle crisi di mercato. "Proprio per quanto riguarda quest'ultimo aspetto – ricorda Politi - c'è da aggiungere che tutti i modelli di riferimento utilizzati si sono rivelati insufficienti. La leva della futura PAC deve, insomma, poggiare su precisi presupposti: correggere il malfunzionamento del mercato, sostenere le imprese ed il loro adattamento alle condizioni di mercato, soprattutto nei momenti di crisi, ed alla domanda sociale, promuovere lo sviluppo delle aree rurali ed i progetti di filiera. La PAC del futuro, dunque, dovrà essere più mirata nei destinatari e negli obiettivi. Deve finanziare i progetti di ammodernamento delle aziende, di innovazione e tutela ambientale, per il ricambio generazionale, l'organizzazione dell'offerta, la gestione dei rischi. (Fonte: cia)

Confagricoltura, una proposta che non sostiene la competitività delle imprese

E' negativo il primo commento di Confagricoltura sulle proposte per la nuova PAC 2014-2020. L'organizzazione agricola, comunque, ricorda che prende il via oggi un lungo percorso negoziale che impegnerà i governi nazionali e il Parlamento europeo per tutto il 2012. Peraltro, anche nella fase di formulazione delle proposte, i governi e le organizzazioni agricole hanno discusso con la Commissione nel merito delle nuove regole. Ne è la prova lo stralcio, chiesto da Confagricoltura, della scadenza del 2028 per la convergenza dei pagamenti diretti su un importo unico per tutti gli ettari coltivati nell'UE. Per Confagricoltura le proposte delineano una PAC che non sostiene l'impresa agricola, sacrificandone l'efficienza economica, aggravandone gli oneri amministrativi e riducendone la possibilità di contribuire nei prossimi anni all'auspicata e necessaria crescita del PIL nazionale. In questa direzione andrebbero in particolare le indicazioni della Commissione in materia di "greening", che subordinano il pagamento di un terzo degli aiuti a maggiori impegni e costi di tipo ambientale, che appesantiscono gli obblighi già introdotti con le regole di condizionalità dei pagamenti diretti. Tra l'altro, il prezzo che si vorrebbe far pagare all'agricoltura con queste nuove regole appare sproporzionato rispetto all'impatto dell'attività agricola sull'ambiente e all'uso che l'agricoltura fa delle risorse naturali. Confagricoltura ritiene che la proposta di riforma della PAC 2014-2020 sia in totale contraddizione con le esigenze di crescita produttiva e di mantenimento di scorte strategiche, indicate sia dalla FAO che dal G20 come strumenti indispensabili per gestire l'aumento tendenziale della domanda di cibo e la volatilità dei prezzi. Se l'obiettivo delle proposte della Commissione era quello - ampiamente pubblicizzato - di orientare la PAC a sostegno di un'agricoltura produttrice di beni e servizi tangibili per la collettività, bisogna dire che tale obiettivo non sembra sia stato colto. Confagricoltura sollecita il governo a vigilare nel corso del difficile negoziato che lo attende, affinché siano tutelati gli interessi vitali dell'agricoltura italiana. (Fonte: cnf)

Copagri, una riforma tra luci e ombre

"Gli obiettivi chiave della proposta della Commissione possono essere condivisibili, ma ci chiediamo come saranno perseguibili con i tagli decisi sul bilancio della PAC che peraltro non tengono in nessun conto le deliberazioni in materia del Parlamento europeo. E' chiaro che aspiriamo tutti alla competitività dei produttori agricoli sia in chiave economica che di incontro delle istanze dei cittadini sui temi della sicurezza alimentare e

ambientale, tuttavia vanno analizzate e approfondite le modalità di attuazione per perseguire tali obiettivi e modificate laddove si rende necessario. Diciamo subito che la superficie come fondamentale parametro per l'erogazione degli aiuti è estremamente penalizzante per l'Italia. Da sola tale decisione incide in modo pesantemente negativo sull'intero impianto proposto dalla Commissione. Restiamo fermi sulla posizione che nel corso del negoziato tale parametro debba essere cambiato e affiancato da altri elementi, quali la PLV, la qualità delle produzioni, la qualità e la quantità occupazionale. Ad ogni modo, questo principio dovrà essere attuato con adeguata gradualità. Mi pare, inoltre, che il tanto decantato obiettivo della semplificazione sia messa concretamente a rischio da un probabile aumento del carico burocratico". E' questo il quadro del presidente della COPAGRI, Franco Verrascina, a margine della presentazione delle proposte legislative della riforma della PAC.

Correre subito ai ripari

"E' positivo, invece, – ha aggiunto Verrascina - il maggior peso conferito alle OP ed è auspicabile che anche attraverso ciò si arrivi a maggiori ricavi per gli agricoltori nell'ambito dei rapporti di filiera. Positive anche l'attenzione per i giovani e la decisione di istituire un fondo di circa 3,5 miliardi di euro da gestire con rapidità ed efficacia in caso di crisi di mercato. La possibilità di adottare sottoprogrammi specifici per aree e settori lascia qualche spiraglio di manovra agli Stati Membri ma la cosa andrà vagliata nel dettaglio. Dunque, ci sono alcune luci ma anche ombre sostanziali, e ripeto quella dell'aiuto legato alla superficie è davvero pesante. Ora – ha concluso Verrascina - abbiamo tempo fino al 2013 per migliorare quanto più possibile la proposta di riforma, soprattutto per quanto concerne gli strumenti e le strategie che non sembrano le migliori per perseguire gli obiettivi dichiarati. A tal fine, è importante il nuovo ruolo codecisionale del Parlamento europeo. Noi auspichiamo una PAC ambiziosa, a sostegno di maggiore produzione e della qualità. L'Italia, già contribuente netto nell'UE, non può accettare ulteriori penalizzazioni nelle forme di applicazione della nuova politica agricola europea. In vista del Forum nazionale promosso dal MIPAAF e per il prosieguo del negoziato resta per noi fondamentale l'unitarietà d'intenti nel mondo agricolo e questa all'interno di un gioco di squadra con le istituzioni secondo una logica da vero sistema-Paese". (Fonte: cp)

Il mondo del biologico, tra cambiamento e tagli spunta il "greening"

La notizia ha suscitato le immediate reazioni degli addetti del settore a cominciare da Andrea Ferrante, Presidente nazionale AIAB, che in merito alla proposta di riforma ha evidenziato che "restano alcune gravi criticità, come l'assenza di una regolamentazione dei mercati alimentari e della produzione, e rispetto alla aspettative di riforma la proposta legislativa per la PAC 2014-2020 è poco coraggiosa e sono troppo esili i cambiamenti presenti nel testo legislativo. Ci sono però le condizioni per arrivare ad una PAC più legittima, con un tetto ai pagamenti diretti sulla singola azienda e criteri di distribuzione diversi in grado di garantire maggiore equità nell'assegnazione delle risorse". La novità introdotta dalla nuova programmazione della PAC riguarderà il greening, una riserva di circa il 30% degli aiuti destinati alle aziende che attuano pratiche di agricoltura biologica ed eco-sostenibile. "Per quanto riguarda le misure di greening dell'agricoltura, in linea di principio siamo sulla strada di una PAC più verde. Importante – prosegue Ferrante - il ruolo riconosciuto ai piccoli produttori agricoli, un riconoscimento che determina un cambiamento culturale storico, ma che purtroppo si traduce in misure inutili e insufficienti. Proposte interessanti arrivano sui Piani di Sviluppo Rurale, tuttavia le Regioni dovranno dimostrare la loro capacità di utilizzare al meglio le risorse messe a disposizione dall'UE". Alla base dei tagli alla PAC c'è un fattore strutturale che riguarda la base dell'UE, ovvero l'aumento dei Paesi richiedenti sussidi diretti, passati da 15 a 27. (Fonte: mondobio)

WWF delusa per una proposta che favorisce l'agricoltura intensiva

"Dopo tante promesse da parte della Commissione di modificare le pratiche agricole in Europa e creare una PAC sostenibile, gruppi di pressione e le parti meno progressiste di Commissione, Parlamento e Consiglio sono riusciti a cancellare tutti i progressi iniziali, producendo una proposta molto debole che continua a dare i soldi agli agricoltori senza il controllo sul loro impatto sull'ambiente". Lo ha ribadito Matthias Meissner, leader del WWF in merito alla riforma della PAC post 2013. "L'agricoltura è il più grande protagonista della perdita di biodiversità e inquinamento delle acque in Europa. L'attuale proposta dovrebbe collegare non solo il 30%, ma un totale del 100% dei pagamenti diretti a misure più verdi per diminuire la pressione dell'agricoltura sull'ambiente. Dobbiamo fare in modo che ogni agricoltore europeo attui una significativa rotazione delle colture, dedichi almeno il 10% della sua terra per la biodiversità e si arresti la conversione di pascoli in seminativi che distruggono i nostri paesaggi e aumentano le emissioni di anidride carbonica. La proposta odierna è lontano dal raggiungimento di questi cambiamenti". Il WWF inoltre critica fortemente la

gestione del Fondo per lo sviluppo rurale, fondamentale per migliorare la sostenibilità della PAC, che non è stato aumentato e il necessario stanziamento per le misure agroambientali che invece è stato eliminato. "La proposta della Commissione – sostiene WWF - consente inoltre agli Stati Membri di sussidiare pratiche agricole insostenibili e questo è un chiaro passo indietro".

Le richieste di WWF

"Chiediamo al Governo italiano, con il concorso delle Regioni – ha dichiarato Stefano Leoni, Presidente del WWF Italia - di dare chiari segnali di convinto sostegno ad un'agricoltura sostenibile. In una situazione di crisi non si possono sprecare le risorse pubbliche comunitarie o favorire sussidi perversi che creano danni all'ambiente, una risorsa essenziale per la nostra stessa sopravvivenza". L'auspicio è che almeno la futura programmazione della PAC 2014-2020, in particolare per lo Sviluppo Rurale, da parte dello Stato italiano e delle Regioni riconosca il ruolo insostituibile dell'agricoltore come presidio del territorio, custode della biodiversità, promotore di uno sviluppo locale basato sull'agriturismo che valorizza il paesaggio, la qualità delle produzioni alimentari, la gestione sostenibile delle risorse naturali e culturali dei territori rurali. Il WWF chiede all'Italia di sostenere una PAC verde in grado di rappresentare un efficace strumento di attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità. (Fonte: wwf)

Regione Veneto

Manzato chiama a confronto il mondo agricolo veneto

"Le notizie sulla possibile nuova PAC che arrivano da Bruxelles non sono rassicuranti. Ritengo essenziale un immediato confronto con tutto il sistema agricolo e agroalimentare del Veneto sulle proposte della Commissione, per valutare meglio gli effetti che i nuovi orientamenti europei possono avere sulla nostra economia del settore primario e per studiare tutte le contromosse possibili per contrastare ciò che potrebbe danneggiare il nostro sistema produttivo". Franco Manzato, Assessore all'Agricoltura del Veneto, ribadisce che "serve subito un'analisi molto fredda ma soprattutto approfondita: troppo spesso abbiamo cantato vittoria per decisioni che si sono invece ritorte contro di noi o abbiamo lamentato effetti disastrosi per cose che avevamo trascurato". Per questo l'Assessore sta già organizzando un vertice, che si terrà nei prossimi giorni, con tutti i portatori di interesse dell'economia e del mondo agricolo regionale. "In questa fase – ha concluso Manzato – possiamo e dobbiamo intervenire su tutti i fronti, politici e amministrativi, per tentare di correggere eventuali contenuti che siano contro la nostra agricoltura".

Regione Lombardia

Meno soldi dalla PAC, sarà necessario aggiornare le previsioni

"I dati usciti in merito alla riforma della PAC per il periodo 2014-2020 non fanno altro che ribadire le nostre preoccupazioni: uno stato di cose che comunque deve servire a confermare la nostra attività, come Lombardia, ma ritengo anche per le altre Regioni, in sinergia con lo Stato". Lo ha detto l'Assessore regionale all'Agricoltura, Giulio De Capitani. Secondo i dati diffusi dalla Commissione europea – ha sottolineato De Capitani, i contributi diretti agli agricoltori italiani sono destinati a diminuire progressivamente fino ad arrivare, nel 2019, a essere del 6% inferiori rispetto a quelli del 2013. Commentando la nuova PAC, l'Assessore De Capitani ha avvertito che "occorre adattare il più possibile alle peculiarità della nostra agricoltura quelle che saranno le decisioni definitive sull'applicazione della PAC, sia ai budget che alle misure del Piano di Sviluppo Rurale. Un'agricoltura, quella lombarda e italiana, che ha caratteristiche molto differenti da quella dei Paesi del Nord Europa e, soprattutto, dei 12 Stati Membri che entrano per la prima volta nella PAC. Su questo ci siamo già mossi - ha concluso De Capitani - aggiorneremo il documento che abbiamo condiviso come Giunta regionale a marzo scorso e che abbiamo condiviso pure con gli altri Assessori delle Regioni sul tavolo nazionale di confronto".

Cia Veneto, proposta dannosa per la nostra agricoltura

Cia Veneto non lascia scampo alla nuova PAC. Una bocciatura fatta "a caldo" in occasione della diretta con Bruxelles promossa da Europe Direct Veneto, lo sportello europeo di Veneto Agricoltura-Ufficio Stampa, lo scorso 12 ottobre in occasione della presentazione delle nuove proposte legislative da parte della Commissione europea. Il presidente di Cia Veneto, Daniele Toniolo, ha infatti commentato a tinte fosche il nuovo orizzonte che si apre per l'agricoltura da qui al 2020. "Questa proposta è dannosa e negativa per l'agricoltura italiana – ha detto Toniolo - e prima ancora per quella veneta. Certo bisognerebbe leggere tutte le 600 pagine dei testi legislativi che compongono la nuova PAC, ma la nostra agricoltura parte da un livello più basso". Il riferimento è allo "scalino" che l'Italia insieme ad altri Paesi come Francia e Spagna dovrà

compiere per mettersi al passo con la regionalizzazione nella distribuzione delle risorse della PAC. E a quasi un meno 18% di finanziamenti in termini reali, tutto italiano, calcolato in base alla "dieta" imposta al budget agricolo nel bilancio UE in generale, ma anche al criterio di distribuzione delle risorse basato sull'ettaro coltivato che penalizza l'Italia.

Fare subito squadra

La valutazione di Cia Veneto sulle conseguenze all'agricoltura della Regione per effetto della nuova politica comunitaria che si profila all'orizzonte è di seria preoccupazione. "La politica agricola in Italia non è solo PAC - puntualizza Toniolo. Molto dipende dalle scelte della Regione Veneto e del Governo. E il Veneto grazie alla recente Conferenza regionale sull'agricoltura è un esempio virtuoso". Il negoziato dunque parte da oggi e nella discussione al Veneto viene chiesto di intervenire con margini di proposta: "Si impone una scelta forte di carattere politico, una scelta strategica e tattica come in battaglia. Ministero, Regione e organizzazioni professionali non possono più andare in battaglia da soli come tanti piccoli eserciti. Per portare a casa risultati occorre fare squadra". Ma quali sono i risultati auspicati per garantire una PAC più robusta per l'Italia? La futura politica europea dovrà porre al centro l'agricoltura e le imprese agricole. Il sostegno dovrà essere destinato agli agricoltori professionali e alle aziende che operano nel mercato dei prodotti e del lavoro. "La leva della futura PAC - ha concluso il presidente della Cia - deve, insomma, poggiare su precisi presupposti: correggere il malfunzionamento del mercato, sostenere le imprese e il loro adattamento alle condizioni di mercato, soprattutto nei momenti di crisi, e alla domanda sociale, promuovere lo sviluppo delle aree rurali ed i progetti di filiera. La PAC del futuro, dunque, dovrà essere più mirata nei destinatari e negli obiettivi. Deve finanziare i progetti di ammodernamento delle aziende, di innovazione e tutela ambientale, per il ricambio generazionale, l'organizzazione dell'offerta, la gestione dei rischi".

Coldiretti Veneto, una riforma che scontenta molti e non piace a nessuno

"Saremo presenti all'appello dell'Assessore regionale Franco Manzato per guidare al meglio una riforma della PAC che scontenta molti non piacendo a nessuno". Lo dice Coldiretti Veneto considerando i 100mila agricoltori oggi interessati dalla PAC che supporta il settore attraverso aiuti diretti alle aziende sottoforma di contributi per ettaro, per capo allevato oppure sostenendo gli investimenti in agricoltura. Quest'ultima forma d'aiuto è per Coldiretti strategica per il futuro delle imprese agricole, specialmente se condotte dai giovani. Il finanziamento annuo erogato supera i 400 milioni di euro sottoforma di premi per superficie coltivata, mentre il sostegno del PSR ammonta a 100 milioni di euro l'anno dedicati prevalentemente agli investimenti. Cifre senz'altro importanti ma che rispetto al fatturato del primario veneto, pari a 4,8 miliardi di euro, assumono un significato pieno in funzione al riconoscimento del valore fondamentale che ha l'agricoltura per la sicurezza alimentare, la tutela del territorio, la promozione turistica, ovvero per la qualità della vita in generale. Lo scenario che si prospetta con la riforma - spiega Coldiretti - è ancora nebuloso, perché le proposte della Commissione non sono ancora del tutto consolidate, inoltre ci sono ampi margini di azione da parte dello Stato Membro che potrà regolare la ricaduta della rivisitazione, rallentando o accelerando, la redistribuzione del reddito tra le imprese che, in ogni caso, appare pressoché ineludibile. Quindi ben venga il confronto con la Regione Veneto. La nostra Regione potrebbe lasciare ben 150 milioni di euro all'anno con picchi del 74% in meno dei pagamenti per superficie rispetto alla situazione attuale. Altre Regioni italiane per effetto della redistribuzione risulterebbero invece favorite grazie alle coltivazioni più estensive a scapito delle scelte agronomiche produttive tipiche del bacino padano. Coldiretti ne è consapevole e compierà tutti gli sforzi per mettere le aziende nelle condizioni di sopportare il cambiamento in atto.

Confagricoltura Veneto, una riforma che non lascia tranquilli

Il Presidente di Confagricoltura Veneto, Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, richiama l'attenzione delle autorità e di tutto il mondo agricolo sulle ripercussioni che la nuova PAC potrebbe avere sul settore primario del Veneto. Tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti, dalla Regione ai parlamentari europei e nazionali eletti nella nostra Regione e alle associazioni di categoria, devono vigilare, anche dando vita ad un tavolo permanente di confronto, per evitare che a Bruxelles vengano prese decisioni penalizzanti per l'agricoltura veneta in sede di riforma della PAC. E' questo, in sintesi, il messaggio che Giangiacomo Bonaldi vuole inviare a tutti gli interessati, per evitare che si spargano lacrime quando sarà troppo tardi per rimediare. I motivi di allarme su cui il Presidente di Confagricoltura Veneto richiama l'attenzione sono diversi: la possibile riduzione di un terzo dell'attuale budget, pari a 420 milioni, assegnato al Veneto per i pagamenti diretti; la prevista eliminazione dei titoli speciali senza terra, che colpirebbe fortemente la zootecnia da carne, allevatori comuni come soccidari e soccidanti; l'obbligo della diversificazione colturale e l'importanza crescente attribuita alle

misure agroambientali anche nell'Asse 1, con rilevanti ripercussioni su un'agricoltura fortemente specializzata come quella veneta; il tetto massimo per gli aiuti diretti, che danneggerà le grandi aziende; l'abbandono definitivo del metodo storico di calcolo dei pagamenti diretti, che penalizzerà comparti fondamentali per la nostra agricoltura come l'allevamento bovino da carne e da latte, il riso e il tabacco. Ce n'è abbastanza, conclude Giangiacomo Bonaldi, per suonare il campanello d'allarme, affinché ognuno si assuma le proprie responsabilità di fronte a degli scenari che si presentano particolarmente preoccupanti per tutta la filiera agroalimentare veneta.

Unicarve, effetti disastrosi se non ci sarà un cambiamento di rotta

Dire che "l'avevamo previsto" può sembrare una banalità, ma i segnali che arrivavano dal mondo universitario e politico, impegnato a ridisegnare le nuove regole dalla nuova PAC post 2013, erano chiari: signori allevatori, si cambia. Stop ai titoli "storici" basati sulle produzioni, avanti con il pagamento ad ettaro. La cosa più strana, che dimostra la debolezza dell'agricoltura, è che gli allevatori veneti, chiamati ad un convegno da Fedagri ed Azove qualche mese fa, hanno applaudito il Presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro, quando ha dato la notizia del cambio di rotta. Adesso tutti a stracciarsi le vesti per tentare di recuperare tecnicismi che mantengano il livello d'aiuto preesistente all'allevamento dei bovini da carne, pena l'estinzione. Unicarve ha sempre sostenuto la necessità di un trattamento differenziato della zootecnia bovina da carne italiana che opera in allevamenti protetti, che sono, al contrario di ciò che scrivono e pensano vari "luminari", che usano in maniera dispregiativa il termine "allevamento intensivo", molto meno inquinanti del cosiddetto allevamento estensivo e, sotto il profilo del benessere animale e della sicurezza alimentare, danno le massime garanzie. Ovviamente non ci limitiamo a "criticare" ma vogliamo essere propositivi - afferma Fabiano Barbisan - Presidente di Unicarve e del Consorzio L'Italia Zootecnica e chiediamo a tecnici e politici di considerare il "cosiddetto Art. 68" (quello della qualità) quale futuro strumento d'intervento per sostenere i redditi degli allevatori, anche accoppiandolo alla produzione. A breve, ora che è uscita la proposta della Commissione, chiameremo a raccolta i decisori (Ministero Agricoltura, Regioni e Parlamentari europei) per mostrare loro uno studio effettuato dal CRPA di Reggio Emilia che evidenzia, con costi di produzione alla mano, gli scenari disastrosi che attenderanno i nostri allevamenti (ma anche quelli spagnoli, francesi, ecc.) se non ci saranno dei cambiamenti di rotta.

Stampa specializzata, riforma timida e involuta

"Crescita a rischio per l'agricoltura italiana con i tagli agli aiuti prospettati. Il greening dei pagamenti diretti, inoltre, potrebbe mettere a repentaglio la competitività delle nostre aziende". E' il commento di Antonio Boschetti nell'ultimo numero de L'Informatore Agrario. In sostanza, sottolinea Boschetti, l'agricoltura italiana ne esce penalizzata in quanto in questa nuova PAC molti aspetti sono discutibili. L'"inverdimento" motivato alla salvaguardia dell'ambiente, ad esempio, penalizza eccessivamente il nostro sistema e quello europeo. L'obbligo di avere almeno tre colture in azienda, di destinare obbligatoriamente il 7% della superficie aziendale a una "riserva ecologica" improduttiva e il fatto di legare al rispetto di tutto ciò l'erogazione del 30% degli aiuti diretti potrebbe avere infatti gravi ripercussioni economiche sulle aziende agricole del nostro Paese". Non solo taglio ai contributi per l'Italia, quindi, a fronte di un "pareggiamento" degli aiuti tra i 15 vecchi Stati membri e quelli di ingresso più recente, ma il rischio che l'agricoltura venga considerata non come attività produttiva ma come una forma di "giardinaggio". "Il criterio ipotizzato di attribuzione delle risorse legato alla superficie, comporta ad esempio l'assurda equiparazione di ogni tipo di coltura, senza considerare le diversità che costituiscono la ricchezza della nostra agricoltura" continua Boschetti nel nuovo numero de L'Informatore Agrario in uscita oggi dove si dedica ampio spazio alle nuove proposte legislative. Un quadro da cui emerge come il mondo agricolo italiano auspichi un negoziato a Bruxelles per ottenere una PAC più ambiziosa che garantisca redditività agli agricoltori e permetta loro di fronteggiare la competizione sui diversi mercati.

Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2007-2013

(In collaborazione con la Direzione regionale Piani Programmi Settore primario, Autorità di Gestione del PSR)



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Servizi di Consulenza

Il PSR Veneto a sostegno degli imprenditori agricoli

Nuove opportunità per le imprese agricole venete che si avvalgono di servizi di consulenza. La Regione del Veneto, con la deliberazione n. 1592 del 4 ottobre 2011, ha infatti aperto il bando della misura 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza" nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. L'azione, che conta su uno stanziamento di 2 milioni di euro complessivi, prevede un rimborso parziale delle spese sostenute per l'utilizzo di servizi di consulenza. I servizi previsti dalla misura riguardano la valutazione del rendimento aziendale e l'aumento della competitività, compatibilmente con i criteri di gestione obbligatori, le buone condizioni agronomiche ed ambientali e la sicurezza sul lavoro. L'obiettivo è di promuovere la crescita professionale degli imprenditori agricoli, far crescere la consapevolezza verso la qualità dei prodotti, la sicurezza alimentare, la tutela della biodiversità e la salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente. Tre gli ambiti di applicazione per i servizi di consulenza: il primo è obbligatorio e riguarda i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali; i restanti sono facoltativi e toccano i "nuovi standard" (tra i quali: ambiente, sanità pubblica, benessere degli animali) e gli obiettivi delle "nuove sfide" (come ad esempio le tecniche di mitigazione dell'impatto ambientale dell'agricoltura, la qualità dei prodotti, il miglioramento dell'efficienza energetica). Possono accedere alla domanda gli imprenditori agricoli professionali, che siano titolari d'impresa e iscritti all'Anagrafe del Settore Primario della Regione del Veneto. Il livello di aiuto è pari all'80% della spesa ammissibile, che non può superare i 1.500 euro per una consulenza base e i 1.875 euro per una consulenza avanzata. I termini di presentazione delle domande sono fissati al 30 novembre 2011. Per dettagli e scadenze consultare il BUR del Veneto.

Formazione professionale

Dal PSR Veneto nuovi interventi per 3 milioni di euro

Accrescere le capacità professionali degli imprenditori agricoli è un fattore centrale per lo sviluppo del settore rurale. Per questo la Regione del Veneto ha attivato anche per il 2011 nuove risorse a sostegno degli interventi di formazione e informazione attraverso la misura 111 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. L'importo complessivo messo a bando ammonta a 3 milioni di euro, per il finanziamento di attività di formazione e informazione a carattere collettivo. Le iniziative dovranno riguardare tematiche relative al miglioramento della competitività del settore e dell'ambiente rurale, come ad esempio la gestione sostenibile delle risorse naturali, la sicurezza alimentare e la qualità dei prodotti. Sono tre le tipologie di intervento finanziabili: corsi di formazione e aggiornamento; conferenze e seminari; corsi finalizzati al rilascio o rinnovo dell'autorizzazione all'acquisto di prodotti fitosanitari. Possono accedere alle domande di finanziamento i soggetti iscritti all'Elenco Regionale degli Organismi di formazione accreditati, che potranno presentare un solo progetto, che andrà realizzato entro il 31 gennaio 2013. È previsto un contributo fino al 100% della spesa ammissibile per la realizzazione delle iniziative. I termini di presentazione delle domande sono fissati al 31 ottobre 2011. Per dettagli e scadenze consultare il BUR del Veneto.

Aggiornati gli indirizzi procedurali del PSR Veneto

Con la deliberazione della Giunta Regionale n. 1499 del 20 settembre 2011, è stato rivisitato il documento che regola l'attuazione del PSR Veneto 2007-2013. Tra le principali novità: la definizione delle condizioni di

ammissibilità per gli investimenti nelle energie rinnovabili previste dalla misura 121; le procedure di selezione dei progetti da parte dei Gruppi di Azione Locale; la possibilità di anticipare le risorse ai GAL da parte degli Stati Membri per le spese di gestione e animazione nei limiti del 20%; l'innalzamento dei massimali per il pagamento degli anticipi ad altri soggetti pubblici; l'applicazione del regime *de minimis* e l'aggiornamento della normativa in materia di controlli, procedure e spese ammissibili all'aiuto del FEASR. Per saperne di più: http://www.regione.veneto.it/NR/rdonlyres/C6F75324-B90D-468E-B96B-E0798DA925B7/0/DGR1499_2011AllegatoA.pdf

Partono con il "TRAIN" i progetti integrati d'area

Inizia la fase operativa dei PIA.R, i Progetti Integrati d'Area Rurali del Veneto. Il primo soggetto ad entrare nella fase di attuazione è il TRAIN, il partenariato dell'area del Camposampierese. L'avvio degli interventi, che contano su un piano finanziario di 2 milioni di euro, è stato approvato dalla Regione con la deliberazione n. 1498 dello scorso 20 settembre. Con lo stesso provvedimento è stata approvata l'attivazione dei primi due interventi "a regia", ovvero quelli programmati e definiti direttamente dal partenariato, anche attraverso l'individuazione dei soggetti richiedenti pubblici che possono accedere agli aiuti. Il primo riguarda un intervento di informazione a supporto del turismo rurale (azione 4 – misura 313); la seconda consiste nella realizzazione di uno studio sul patrimonio rurale dell'area interessata dal PIA.R (azione 4 – misura 323/a), preliminare e propedeutico all'attivazione di successive azioni di ristrutturazione e riqualificazione. Il quadro generale degli interventi previsti dal progetto TRAIN ha come principale obiettivo di incentivare il turismo rurale nel territorio di riferimento (ambito locale), che è costituito da quattordici comuni, undici della provincia di Padova e tre della provincia di Treviso. Il secondo obiettivo è invece la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e paesaggistico rurale, che punterà sulla valorizzazione degli itinerari presenti nell'area. I percorsi su cui si concentreranno gli interventi saranno la linea dell'ex-ferrovia Treviso-Ostiglia, il percorso del Muson Vecchio e la cosiddetta "Via dei Mulini". Per saperne di più: <http://bur.regione.veneto.it/BurServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=234976>

Leader Veneto, priorità alla montagna. I GAL delle Dolomiti a confronto

Strategie più mirate e rispondenti alle esigenze dell'approccio Leader e delle aree montane e mantenimento dei budget destinati all'agricoltura e allo Sviluppo rurale in vista della nuova PAC. Sono alcune delle priorità emerse in occasione di un seminario dedicato allo sviluppo locale nelle Dolomiti, organizzato a Longarone (BL) dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria, nell'ambito di Expo Dolomiti. Si è trattato di un efficace momento di valutazione e confronto della situazione e delle prospettive del Leader, che ha permesso ai GAL dell'area dolomitica, alle Autorità di Gestione interessate (Regione del Veneto, Province Autonome di Trento e Bolzano, Regione Friuli-Venezia Giulia), ai rappresentanti della Rete Rurale Nazionale e agli altri esperti presenti, di fare il punto anche sulle nuove proposte relative alla programmazione 2014-2020.

Le incognite della nuova PAC

Sul futuro dello sviluppo locale, non solo montano, pesano le incognite legate agli indirizzi della nuova PAC in via di definizione a Bruxelles. Il probabile ridimensionamento dei budget destinati alle Regioni italiane rischia di coincidere proprio con la prossima fase di consolidamento sul territorio della "programmazione dal basso". Per scongiurare il rischio, è stata sollecitata la partecipazione attiva da parte di tutti i soggetti coinvolti. Per quanto riguarda il "sistema Leader" è stata evidenziata ancora una volta, anche sulla base delle effettive esperienze dei GAL presenti, la generale difficoltà nell'adattamento al quadro normativo e procedurale che caratterizza il PSR, anche in relazione ai conseguenti ritardi che l'"inserimento operativo" di Leader nel PSR stesso ha comportato. Allo stesso tempo, però, tutti i soggetti gli interventi hanno sottolineato il rafforzamento del ruolo del Leader e dei GAL sul territorio, sia in termini di esigenza che di effettivo e tangibile riscontro, dopo la fase di avvio.

Condizioni operative necessarie

Secondo i punti di vista emersi in occasione del seminario, la futura programmazione dovrebbe essere in grado di ricreare alcune condizioni operative ed attuative più rispondenti all'approccio Leader e alla sua funzione di "propulsore di innovatività e di buone prassi", con l'obiettivo di poter progressivamente "contaminare" il sistema di *governance* locale. Tra gli aspetti più interessanti rilevati nelle nuove proposte di regolamento, sono stati evidenziate: la possibilità di prevedere dei sottoprogrammi tematici all'interno dei prossimi PSR, tra i quali potrà figurare anche l'"area montana"; l'eliminazione dell'articolazione in "Assi" e la diminuzione del set di Misure attivabili; il mantenimento di un budget minimo da riservare al Leader (5%); la

definizione di scadenze ravvicinate per la selezione dei GAL; un impulso chiaro verso l'integrazione effettiva ed operativa tra i diversi fondi (FEASR, FSE, FESR); la formula "contrattuale" tra UE, Stato Membro e Regione che sostiene l'attuazione degli interventi, sulla base di priorità e obiettivi precisi e misurabili e sulla valutazione del loro raggiungimento. Di fronte a tali prospettive di cambiamento, forse anche rilevanti per il nuovo Leader sostenuto dall'intervento contestuale di più fondi e da un "fondo prioritario", è emerso inevitabilmente anche il giustificato timore di dover affrontare, recepire ed attivare nuovi sistemi procedurali, prima ancora di aver davvero assimilato e consolidato l'attuale assetto derivante dall'inserimento di Leader nel PSR .

Recupero delle malghe: fondi al GAL Alto Bellunese

Un bando pubblico per sostenere il recupero delle malghe. Il Gal Alto Bellunese ha aperto i finanziamenti della misura 323/a "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale", azione – 2 "Recupero e riqualificazione del patrimonio storico-architettonico". Il bando pubblicato punta in particolare al recupero delle malghe, intese come "unità fondiari silvo-pastorali con superficie maggiore a 10 ettari". Gli interventi possono consistere sia nella manutenzione straordinaria delle strutture, sia nel restauro e risanamento, sia nella ristrutturazione edilizia in caso di fabbricati crollati. Possono fare domanda imprenditori agricoli, soggetti privati, enti pubblici, ONLUS, Istituti della Regole, nell'ambito territoriale del GAL Alto Bellunese. L'importo complessivo messo a bando è di 500mila euro. Il livello di aiuto cambia a seconda del tipo di beneficiario: 50% sulla spesa ammissibile per gli imprenditori agricoli, 40% per gli altri soggetti privati, 75% per enti pubblici, Regole e ONLUS. Il bando scade il 9 dicembre 2011. Per maggiori informazioni:

http://www.galaltobellunese.com/Bandi_Pubblici.php#M323a_A2_malghe

Microimprese crescono nella montagna vicentina

Offrire nuove vie di sviluppo all'economia locale favorendo la creazione di microimprese. Il GAL Montagna Vicentina dà un nuovo impulso al territorio riaprendo il bando per accedere ai finanziamenti dell'azione 1 – misura 312, dedicata alla creazione e allo sviluppo di microimprese. Il bando si rivolge in particolare alle aziende che operano nell'ambito delle attività agricole e forestali e delle attività per la tutela e la promozione del territorio e dell'ambiente. Gli interventi ammessi vanno dall'investimento strutturale, all'acquisto di attrezzature, alle consulenze tecniche, fino alle spese di gestione per l'avvio dell'attività. L'attività deve svolgersi all'interno dell'area di competenza del GAL Montagna Vicentina e riguarda le sei specifiche categorie di imprese individuate dal bando attraverso il relativo codice ATECO. La spesa minima finanziabile è di 10mila euro, mentre il tetto massimo ammonta 150mila. Le risorse complessive a disposizione sono di 528 mila 102 euro. Il termine per presentare la domanda è fissato per il 9 dicembre 2011. Per informazioni:

<http://www.montagnavicentina.com/bandi-psl-2007-2013/bandi-attivi/124-misura-312-azione-1.html>

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura - Europe Direct Veneto Centro di informazione e animazione della Commissione europea
Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto, Silvia Voltolina (stagista dell'Università di Padova)

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000